

“ In adempimento del mio dovere trasmetto a V. E. l'istanza con gli atti unitivi, affinché le piaccia di provocare la deliberazione di codesta onorevole Assemblea, e quindi favorirmene notizia.

“ Il ministro
“ Zanardelli. ”

Una terza comunicazione del ministro guardasigilli, è la seguente:

“ Roma, 10 novembre 1888.

“ Il procuratore generale presso la Corte di appello in Torino col rapporto qui unito mi ha comunicato l'inchiesta istanza, con la quale il procuratore del Re in quella città chiede, giusta l'articolo 45 dello Statuto, l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Giulio Peyrot, pel reato d'ingiurie pubbliche.

“ In adempimento del mio dovere trasmetto a V. E. la detta istanza, insieme con gli atti preliminari, affinché le piaccia di provocare la risoluzione di codesta onorevole Assemblea, e di darmene poi notizia con la restituzione dei mentovati atti.

“ Il ministro
“ Zanardelli. ”

A norma del regolamento, queste domande saranno trasmesse agli Uffici.

Svolgimento di una interpellanza del deputato Placido.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento della seguente interpellanza del deputato Placido:

“ Il sottoscritto intende interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sugli effetti delle rimostranze fatte pervenire dal ceto commerciale di Napoli per le risultanze dannose al commercio, avvenute durante l'esecuzione dei lavori nel porto. ”

L'onorevole Placido ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

Placido. La mia interpellanza non ha bisogno di un ampio svolgimento, tra per la semplicità dell'oggetto, tra perchè è stato preso qualche provvedimento, che spiana la via alle risoluzioni definitive.

Lunga e dolorosa è la storia dei lavori del porto di Napoli. Errori si accumularono ad errori. Progetti sbagliati, costruzioni abbandonate,

opere lasciate inesequite, lavori malamente fatti e per tre volte inghiottiti dalle onde, ecco la sintesi di ciò che è avvenuto dal 1861 ad oggi. Quindi il commercio napoletano è rimasto privo del suo naturale sviluppo, ed i milioni de' contribuenti si son buttati nel mare.

Alfine si credè che fosse venuta la calma dopo la tempesta! Un nuovo indirizzo dei lavori, un sistema ispirato a concetti ed idee diverse, parve che potessero rendere migliori, se non ottime, le condizioni del nostro porto. Vana lusinga! Siamo da capo! Oggi siamo ridotti a tale che, nell'interno del porto, i legni non sono sicuri sui loro ormeggi; oggi perfino ne' tempi di calma e di bonaccia, il commercio non può eseguire le operazioni di carico e scarico presso la stessa banchina del punto franco. Di chi è la colpa? Forse è sbagliato questo nuovo indirizzo? è sbagliata l'esecuzione?

Mi affretto a rispondere che no. Invece, è la naturale condizione delle cose, che porta siffatto stato.

Non si è prolungato ancora il molo di San Vincenzo; e le traversie prodotte dai venti di Scirocco Levante, non infrequenti nel porto di Napoli, spingono violentemente i marosi, dalla punta della Campanella e dalle bocche di Capri senza ostacolo di alcuna diga. E le onde agitate si riversano orribilmente sul molo curvilineo alla radice dell'altro molo, cosiddetto *a martello*, e di là sbalzano sul molo orientale, e quindi si riflettono nell'interno del molo Angioino, del vecchio porto mercantile, e perfino del porto militare. Da ciò una commozione generale detta con linguaggio marinairesco *risacca*, che rende malsicuri i legni di qualunque tonnello.

Nè questo è tutto. Anche quando non esistono queste traversie, il naturale rimbalzo delle onde sul detto molo curvilineo produce un movimento nell'interno del porto medesimo, tale da rendere difficili le operazioni del commercio marittimo.

Molte sono state le lagnanze del ceto commerciale. Da ultimo, tra la fine di luglio ed i primi d'agosto una petizione fu presentata da armatori, da Società di navigazione, da capitani mercantili, da marinai, da commercianti alla Camera di commercio di Napoli, e da questa validamente appoggiata venne trasmessa al Governo. Qual esito ebbe?

L'onorevole ministro, con lodevole sollecitudine, trasmise la detta petizione al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Questo Consesso fece eco alle giuste lagnanze trascritte in quell'istanza, e diede il suo parere perchè, da un lato, si facesse cessare i lavori del molo curvilineo, e dal-